

mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 3 MARZO 2016 – EURO 3,5

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 51/BA Contiene i.t.



Un'economia per pochi



Seconda stella a destra



Pietà l'è morta

GUERRA IN LIBIA?

La guerra è un affare.
I terroristi fabbricano armi?
Chi dà loro le armi? C'è tutta
una rete di interessi, dove dietro
ci sono i soldi o il potere.
Io penso che le guerre sono
un peccato, distruggono l'umanità,
sono la causa di sfruttamento,
traffici di persone.
Si devono fermare.
Papa Francesco



inquestonumero

3

4 Se posso dire la mia

6 Parola a rischio

Abitare la terra
Angelo Reginato

8 Libia

Bilanci fallimentari
Francesco Martone

10 Diritti

Per il diritto alla pace
Antonio Papisca

12 Carcere

Ragazzi dentro
Susanna Marietti

14 Povertà

Un'economia per pochi
Federica Corsi

16 Società

Il grande assente?
Laura Tussi

18 Potere dei segni

Partire dai volti
Sergio Paronetto

19/30

I dossier di Mosaico

Seconda stella a destra

A cura di Francesco Comina

31/46

31 Chiave d'accesso

Ecomusei
Alessandro Marescotti

32 Movimenti

Denegata democrazia
Davide Cacchioni

34 Pax Christi

Restiamo umani
Sara Bigi ed Eugenio Morlini

36 Pace

In memoria di Giulio Regeni
Andrea Colasuonno

37 Iniziative

Frammenti di Lea
Anna Rotundo

38 Bellezza e società

Il bello della vita quotidiana
Giovanni Gasparini

40 Cose dell'altro mondo

42 Corto Circuito

44 Ultima Tessera

Pietà l'è morta
Luisa Morgantini

46 Il flash del mese

Elogio alla terra lucana

Un giovane amico magistrato, che ha prestato servizio a Potenza, ha condiviso in Facebook questa lettera, dopo aver lasciato la città lucana. Ci piace condividerla con tutti i lettori di Mosaico di pace.

Mia cara Basilicata, arriveretci. Non esitat quando scelisti di iniziare a Melfi il mio lavoro. Era per me un luogo dell'anima: una natura rigogliosa che si scaldava al sole

dalla gentilezza, dalla mitezza del Lucani. Per non soffrirne il grigio è bastato dargli le spalle e guardare il verde (e talora il bianco) delle montagne che la proteggono. Uscire dal grigio per incontrare le Dolomiti lucane, il volo dell'angelo, il Parco della Grancia, la "Storia bandita".

Una storia ancora bandita. Una terra che si spopola, che si vorrebbe trasformare in un luogo vuoto, utile solo a estrarre petrolio e a depositarvi rifiuti, approfittando



terso di dicembre e avvolgeva le acque del Vulture; le donne vestite di nero che si affacciavano al piano terra delle case di pietra lavica; il mito dei Normanni e di Federico secondo; il Tribunale che dominava l'intimità del centro storico. E poi, per il figlio di un metalmeccanico, esercitare la giurisdizione del lavoro sullo stabilimento Fiat significava capovolgere la visione della realtà. Il freddo di Potenza è stato temperato

della mansuetudine delle persone che ci vivono.

Ho dovuto decidere troppe liti sul possesso della terra, quasi che fosse il principale motivo di discordia. Mentre moltissime persone, in fuga dalla loro terra, ricorrevano al Tribunale per chiedere asilo. Mi piacerebbe che i meridionali, con qualsiasi colore della pelle, lottassero (non per qualche zolla di terra, ma) per la propria Terra.

I Sassi di Matera erano, negli

Chi sono gli operatori della pace? Sono i tecnici delle condutture; gli impiantisti delle reti idrauliche; gli esperti delle rubinetterie. Sono coloro che, servendosi di tecniche diversificate, si studiano di portare l'acqua della pace nella fitta trama dello spazio e del tempo, in tutte le case degli uomini, nel tessuto sociale della città, nei luoghi dove la gente si aggrega e fioriscono le convivenze.
don Tonino Bello

Ecomusei



Alessandro Marescotti
a.marescotti@peacelink.it

Un museo della bomba atomica in Italia. Idee e progetti per preservare la memoria delle devastazioni dell'atomica.

Agli inizi degli anni Sessanta la Puglia rischiò di essere cancellata da un'esplosione nucleare accidentale dei missili Jupiter americani per un paio di fulmini che colpirono la testata e innescarono un avvio del processo chimico-fisico di detonazione.

Quei missili erano stati piazzati in pieno clima di Guerra Fredda. Avevano una potenza cento volte superiore alle bombe atomiche sganciate nel 1945.

La cosa è pochissimo nota ed è terribile che sia stata tenuta *top secret* per tanto tempo.

Varrebbe la pena riprendere il Progetto per la realizzazione di una rete museale e didattica per la pace, sullo schema del Museo della Pace di Hiroshima. Come monito di ciò che sarebbe potuto accadere e non è per fortuna avvenuto.

Da allora – quando gli ispettori americani si accorsero che si era arrivati a un passo dall'esplosione atomica non voluta – venne promossa una ricerca contro le esplosioni accidentali, per merito di John Kennedy, non certo del governo italiano, che finse di non sapere nulla. Sarebbe interessante creare un museo su tutte le apocalissi atomiche che sarebbero potute scoppiare per negligenza,

per un errore o per un incidente tecnico.

A Bari il 5 settembre 2007 si tenne una Conferenza dei servizi per l'istituzione del Parco della Pace in Puglia. L'iniziativa era importante in quanto trasformava in didattica museale un'idea che PeaceLink dal 2000 sottoponeva all'attenzione dell'opinione pubblica, assieme a Giorgio Nebbia e al Centro Studi Torre di Nebbia.

Un'idea del genere avrebbe potuto trasformare la Puglia in un Luogo della Memoria, patrimonio della memoria dell'umanità. Ma non è avvenuto nulla di quello che auspicammo allora. Eppure vi erano tutti i presupposti che vorrei riproporre ora con tutti gli aspetti culturali e didattici del caso.

Questi sono i *link* descrittivi dell'evento che rischiò di devastare la Puglia:

- per 4 volte in Puglia sfiorammo l'apocalisse atomica <http://www.peacelink.it/editoriale/a/940.html>;

- quando in Puglia c'erano 50 megaton di bombe nucleari (articolo di Giorgio Nebbia) <http://www.peacelink.it/disarmo/a/1464.html>.

Per realizzare un percorso della memoria va definita una nuova idea di museo: l'ecomuseo.

L'ecomuseo può essere de-

finito "un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione e valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti" (Carta degli Ecomusei).

A proposito dei Musei della memoria, è interessante leggere l'intervista di Luciano Onder a Laura Tussi su RAI Educational: <http://www.peacelink.it/pace/a/34002.html>.

Spiega Laura Tussi: "L'inventore degli ecomusei, Hugues de Varine, tentava nel 1971 una difficile fusione tra le parole 'ecologia' e 'museo', e, nel ridefinirlo 'museo comunitario'. De Varine considera l'ecomuseo l'università popolare per eccellenza, un catalizzatore della cultura vivente, una finestra aperta sul mondo. È il luogo in cui la collettività ragiona sulla propria storia, una sorta di "scuola della coscienza storica".

In Puglia vi è già una rete di ecomusei, visibile in questo sito: <http://www.ecomusei-puglia.net>.

L'ecomuseo potrebbe collegare le varie postazioni che ospitavano, ognuna, tre

rampe di lancio per i missili nucleari. Le piazzole triangolari sono ancora visibili.

L'elenco delle basi è visibile qui, con le foto e le coordinate satellitari: http://www.quellidel72.it/sistema/jupiter/jupiter_3.html.

Il Centro Studi Tor di Nebbia (www.altramurgia.it) ha condotto un approfondito studio con un repertorio di immagini e fotografie aeree delle basi missilistiche installate in Puglia.

Per avere un'idea delle possibili catastrofi nucleari sfiorate in ambito militare, basterebbe cliccare su <http://www.www.cadu.org.uk/disarmo/2014/04/msg00024.html>.

Un ecomuseo della bomba atomica in Italia, con percorsi della pace e guide esperte del settore, potrebbe essere oggi riproposto come progetto su cui studiare per valorizzare sentieri e terreni oggi abbandonati, ma ricchi di storia e di memoria.